



Narrativa straniera Per Bonnefoy il realismo è ancora più magico

FULVIO PANZERI

Il realismo magico, che da sempre, anche in casi in cui il riferimento non risultava pertinente, è stato usato per caratterizzare la letteratura sudamericana, ritorna in nuove forme. Lo sta a dimostrare, *Il meraviglioso viaggio di Octavio*, l'opera d'esordio di Miguel Bonnefoy, nato a Parigi nel 1986 da madre venezuelana e padre cileno, cresciuto tra la Francia, il Venezuela e il Portogallo. Entrato tra i finalisti del Goncourt, è un romanzo breve, ma perfetto, nel quale la misura della scrittura tra sogno, spazio onirico e riferimento metaforico assorbe i caratteri naturali del Sudamerica venezuelano, riprendendone i colori naturali, la magnificenza di una natura tra manghi e mangrovie, in una verità popolare, molto lontana da quella superficiale veicolata ad uso di mass media e turismo.

Il riferimento a Gabriel García Márquez è forse troppo ovvio e facile, perché quest'opera di Bonnefoy ha caratteristiche specifiche, che ampliano il concetto di realismo magico in una stratificazione più ampia che coinvolge anche lezioni europee, visto che il "meticciato" della sua natura contempla identità diverse, una europea - riferita alla crescita e all'educazione - e una sudamericana che lo coinvolge nel profumo, nella fin-

zione e nella realtà del mondo.

Il giovane autore del resto ha le idee molto chiare ed è convinto che il realismo magico non sia solo ad appannaggio di García Márquez. Ed elenca autori come Cervantes, Kafka, Bulgakov, Miguel Ángel Asturias, nelle cui opere trova la tendenza «a inglobare il magico nel mondo razionale».

Ci sono passaggi che restano nella memoria in questo libro che, narrativamente ha una struttura picaresca e si può leggere semplicemente

Una prospettiva meticciosa, tra Europa e America Latina, permette di mettere in dialogo García Márquez e Bulgakov, Cervantes e Kafka

come la storia di Octavio Paz, un uomo buono dalla grande corporatura, povero contadino che vive in una casupola, su una collina di San Paolo del Limone. Si vergogna del fatto di non saper leggere né scrivere, al punto che si ferisce la mano per non rivelare il suo segreto alla farmacia che non vuole leggere le sue ricette scritte troppo male. Poi un incontro con una donna che si chiama simbolicamente Venezuela lo porterà a

dare un senso alle lettere dell'alfabeto, a decifrare quei segni scritti sulla carta. Coinvolto in un furto nella sua casa, è costretto a fuggire e inizia un viaggio che lo porta in giro per il Venezuela, tra avventura e sogno, alla scoperta di un Paese misterioso, fino al finale sorprendente.

Il libro si può leggere anche come un metaforico atto d'amore verso la tradizione venezuelana, fatta di magia, di religiosità, di misteri della natura, ma anche di cambiamenti importanti come la sconfitta dell'analfabetismo raccontata con rara maestria, come la conquista di un diritto, dopo la vergogna che porta alla mano sfregiata di Octavio. Altre immagini colpiscono, in questo che è destinato a diventare un "libro di culto", grazie anche alla efficace traduzione di Francesca Bononi. Memorabile la ripresa di una figura della tradizione cristiana, quella di san Cristoforo e della sua leggenda, per un'allegoria sul cambiamento del Paese, quando Octavio ad un certo punto diventa "trasportatore" di persone, da una riva all'altra di un torrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miguel Bonnefoy

IL MERAVIGLIOSO VIAGGIO DI OCTAVIO

66thand2nd

Pagine 112. Euro 16,00

